

NOVARA Si ferma nuovamente l'evento espositivo allestito al Castello

Divisionismo, ancora un altro stop

Divisionismo Rewind, ancora uno stop. In osservanza alle nuove disposizioni in materia di Covid-19 seconda chiusura (dopo quella di marzo) per la mostra allestita al Castello di Novara. L'evento "Divisionismo. La rivoluzione della luce - Rewind", proposto dall'Associazione METS Percorsi d'arte insieme a Comune di Novara e Fondazione Castello, aveva aperto il 24 ottobre scorso. Ora le porte si chiudono di nuovo: accesso vietato anche a mostre, musei e luoghi d'arte. «Ci adeguiamo alle regole, dobbiamo chiudere e lo facciamo, non senza una certa amarezza come quella provata da coloro che dopo tanti sacrifici si trovano nelle nostre stesse condizioni. E se è una necessità la comprendiamo. Noi - precisa Paolo Tacchini, presidente di METS - ci siamo sempre attenuti scrupolosamente alle normative vigenti. Siamo certi di avere offerto al pubblico un evento in totale sicurezza: ampi spazi dotati di impianto di ricircolo d'aria come previsto dalle disposizioni. Un ambiente, per quanto chiuso, particolarmente sicuro. Poi mascherina, misurazione della temperatura, distanziamento, utilizzo dell'audioguida sui propri device e sanificazione di quelli noleggiati. Offrivano gratuitamente il servizio di



APERTO IL 24 OTTOBRE Solo pochi giorni di visita per il nuovo allestimento nelle otto sale (foto di Maurizio Tosi)

guardaroba con i sacchetti per il ritiro degli oggetti personali. Abbiamo fatti grandi sforzi per adeguarci a tutte le prescrizioni possibili, come ci è stato riconosciuto da tanti visitatori nei commenti alla mostra, ma se è stato chiuso un luogo come questo vuol dire che è stato ritenuto necessario». Il successo di pubblico non è mancato nelle prime due settimane di apertura: «Tenuto conto della situazione generale - ancora l'avvocato Tacchini - siamo contenti della risposta del pubblico. 500 visitatori nell'ultimo weekend, oltre 300 il precedente, 80-90 persone al giorno e ancora di più a ridosso della chiusura. Anche vero che in

tanti non sono venuti perché frenati dalla paura: i nostri centralini sono sempre caldi perché frequenti sono le telefonate di chi chiede informazioni. Fino al 3 dicembre ora siamo chiusi. Speriamo solo che poi la situazione possa migliorare. Rimane la nostra amarezza personale come quella di

Il presidente Tacchini: «C'è amarezza ma comprendiamo la necessità»

chi ha fatto grandi investimenti e ora vede vite compromesse e attività distrutte. Noi siamo pronti a ripartire. Abbiamo raccolto a marzo una sfida ancora più difficile e quella di adesso non ci spaventa. Per noi è importante accontentare il nostro pubblico che ci è affezionato, dimostrando stima e interesse. Per questo vogliamo garantire la possibilità di vedere la mostra a chi ancora non ha potuto farlo». Queste le parole del presidente Tacchini in attesa che le porte del Castello possano spalancarsi di nuovo per regalare uno straordinario spaccato sui capolavori del Divisionismo.

● Eleonora Gropetti

